

Indice

<i>13 agosto</i>	<i>3</i>
<i>14 agosto</i>	<i>3</i>
<i>15 agosto</i>	<i>4</i>
<i>16 agosto</i>	<i>5</i>
<i>17 agosto</i>	<i>7</i>
<i>18 agosto</i>	<i>8</i>
<i>19 agosto</i>	<i>10</i>
<i>20 agosto</i>	<i>13</i>
<i>21 agosto</i>	<i>16</i>
<i>22 agosto</i>	<i>18</i>
<i>Osservazioni</i>	<i>21</i>



"Durantediario"

biciviaggio 2009

sempre creato ben pochi problemi, soprattutto a livello di ...“sensazione del costo effettivo”. Dopo anni in cui, anche all'estero abbiamo usato solo l'euro, in Ungheria, le spese, che con i fiorini ungheresi erano espresse da numeri molto alti pressappoco come le lire di una volta, mi hanno dato spesso la spiacevole sensazione di spendere un patrimonio, sensazione che irrazionalmente perdurava, anche facendo la conversione in euro e pur notando quanto i prezzi erano in effetti inferiori ai nostri, provocata soprattutto da quelle migliaia alle quali avevo perso l'abitudine!

*Il durantediario è scritto, “a mano” (anche se mi chiedo perché mai qualche volta si dirà “di pugno”), appunto **durante** il viaggio e solo lievemente modificato, al rientro a casa, in fase di digitazione.*

Il nome è per distinguerlo da chi fa un “primadiario” (che ho già letto) e un “dopodiario” (che aspetto e sono curiosissima di leggere).

Naturalmente accetto con felicità integrazioni e suggerimenti da chiunque (ciò vorrebbe dire che tale sconosciuto “chiunque” ha almeno letto questo mio di diario!). (ultima revisione giovedì 10 settembre 2009 alle ore 10.53)

Manuela

hanno partecipato:

Paolo U.	50	Castelplanio	Paolo D.N.	57	Padova
Patrizia	53	Castelplanio	Enzo	56	Padova
Silvia U.	13	Castelplanio	Francesco	46	Moniga
Cristiana	48	Castelplanio	Silvia B.	44	Moniga
Simona	10	Castelplanio	Matteo	17	Moniga
Luca U.	14	Castelplanio	Lucia	6	Moniga
Federico	54	Castelplanio	Fabrizio	53	Vobarno
Loretta	50	Castelplanio	Flavia	51	Vobarno
Luca P.	16	Castelplanio	Gianni	55	Padova
Andrea	15	Castelplanio	Maria	50	Padova
Lorella	43	Maiolati	Edoardo	59	Moie di Maiolati
Luca A.	15	Maiolati	Valentina	58	Moie di Maiolati
Carlo	17	Maiolati	Manuela	53	Jesi
Mariella	57	Maiolati	Nazzareno	54	S.M.Nuova
Paolo P.	17	Maiolati	Dieter	46	Senigallia
			Jimmy	51	Monaco

volontà e con un pizzico di “savoir-faire” da parte di Cristiana, anche se lei nega di avere questa dote.

- 3) **Soste:** Mi sono mancati i momenti di “sosta imprevista”: non ci sono state le fermate non preventivate che, gli scorsi anni, piacevano tanto a tutti.

Un laghetto? - Fermiamoci a fare i tuffi!-

Un fiumicello? -Sosta bagno!-

Un paese in festa? -Andiamo a vedere!

Beh! Quest’anno niente! Giusto una piscina e poco altro...

- 4) **Forature:** Mancano dati precisi, mancano le rilevazioni per gli anni precedenti, mancano tante cose... ma non manca la *sensazione* che quest’anno la “densità” di forature per partecipante sia di molto maggiore di quella degli anni precedenti!

- 5) **Automobilisti:** Erano bei tempi quelli in cui le auto si fermavano al solo nostro approssimarci alla strada per attraversare. Gli ungheresi somigliano in modo impressionante agli italiani: pur di passare per primi ti montano sopra senza scuse!

- 6) **Abitudini:** Ho notato che in Ungheria le abitudini di vita somigliano più dell’Austria a quelle italiane. La cena non è alle sei ma più tardi e il dopocena non è assente anzi spesso non ci siamo ritroviamo da soli a fare la nostra solita confusione rumorosa (fontana di Győr). È pur vero però che i fuochi artificiali li hanno fatti sempre alle ventuno cioè due ore prima dei nostri.

- 7) **Valuta:** Mi sono resa conto di avere ormai fatto l’abitudine all’euro in un modo impensato. Nell’era delle lire avevo già fatto viaggi all’estero con valute diverse e, nello spenderle, il cambio, dalla mia moneta alla nuova valuta, mi aveva

13 agosto

Partenza alle 3,15 del mattino da Senigallia.

Per tutto il viaggio io e Nazzareno dormiamo tranquillamente mentre Dieter guida per noi.

Ceniamo in albergo, dopo aver “saltato” il pranzo perché attendiamo che Dieter visiti i suoi clienti.

14 agosto

Dopo un’abbondante colazione, visitiamo la più bella chiesa rococò dell’Austria (a detta dell’albergatrice... mmmh!) poi seguiremo Dieter per tutta la mattina perché deve visitare altri clienti e ci ritroveremo con il gruppo solo nel pomeriggio poco prima di Vienna.

Dopo la visita alla Polytec Group ci fermiamo a pranzare (wurstel, crauti, panini vari e birra) in un “imbis” lungo la strada.

Ci ricongiungiamo agli altri sull’autostrada per Vienna verso metà pomeriggio.

Il nostro ostello di Vienna comprende un caseggiato verde, vicino al Danubio e subito dopo il ponte e una dependance, dall’altra parte della strada, nella quale alloggeremo.

Scaricati i bagagli e lasciate le macchine nel parcheggio sottostante ci viene offerta alle 19 una (magra) cena a base di zuppa di pomodoro e pesce persico impanato, bevande non comprese...

Nel dopocena decidiamo di andare in centro con il bus n° 2 e scopriremo, a bordo, che il biglietto costa carissimo: 2 euro e venti, sovrattassa compresa, per poco più di 2 km! Restiamo ancora un po’ come “portoghesi” ma non ce la facciamo a sostenere la parte fino in fondo e scendiamo prima di arrivare al

centro, che raggiungeremo quindi a piedi; il biglietto di ritorno, se fatto a terra, costa 1,80 € perciò smettiamo di essere “portoghesi” per “ritornare” italiani, la stanchezza di dodici ore di viaggio si fa sentire per tutti perciò si va a letto presto.

In centro abbiamo trovato musicisti di strada che suonavano “Libertango” e, tra le altre cose, ammirato il monumento per il ringraziamento per la fine della peste del primo ‘600.

Per le strade giravano carrozze di cavalli il cui fortissimo odore, trasportato dal vento fino a noi, ci ha fatto presto decidere di lasciare il centro per... il letto!

Prima notte a suon di tram, autobus, treni, ubriachi e moto: una cacofonia infernale! Qualcuno si lamenta di aver dormito poco o nulla.

15 agosto

*Note tecniche del giorno:
tappa Vienna-Bratislava
km 75*

Vera partenza! Si caricano i bagagli sulle bici e via.

Ricordo solo un rettilineo interminabile e senza storia tra i prati a fianco del Danubio. Non ci sono alberi che offrano la loro ombra e il caldo si fa sentire. Già a Vienna, lungo gli argini del fiume, vediamo nudisti che prendono il sole e per qualcuno risulta essere cosa da notare...

Ci fermiamo ad Heinburg in un ristorante sulla riva del fiume, i cui tavoli verdi di ferro ben si abbinano con un’ombra rinfrescante che ci rinfranca presto dalla calura. Qui ci raggiunge Federico e famiglia, partito un giorno più tardi del gruppo a causa del lavoro. Dopo pranzo Cristiana tira fuori l’armamentario che, con grande pazienza e tenacia, si porta

Alle sette abbiamo appuntamento con il gruppo dei goliardi e il ritorno è con l’unico assaggio di pioggia di questo viaggio.

Durante la cena all’ostello, di poco meno magra del primo giorno, consegniamo il suo regalo a Paolo, che ostenta un’accettazione quasi impassibile (chissà come riesce a fare contemporaneamente entrambe le cose?), e facciamo, con un applauso, i complimenti a Lucia per la bravura dimostrata; non essendo abituata ad essere al centro dell’attenzione questo è troppo per lei e scoppia in un pianto diretto!

Nel breve dopocena ci riuniamo per chiacchiere e giochi e il mattino successivo la partenza è fissata molto presto.

Osservazioni

- 1) **Castellini & C:** Secondo me i membri della famiglia Castellini devono avere una lunga e marcata ascendenza anglo-sassone: la guida a sinistra gli è entrata nel DNA e non sono più capaci di tenere la destra malgrado le raccomandazioni. Gianni, guardando Maria, dice sconsolato: -Sono più di otto anni che veniamo e ancora non ha imparato a stare a destra!-
- 2) **Gruppo:** Il gruppo, pur numeroso da record, ha funzionato bene. Sarà perché i “veterani” sono ormai “scafati” e “ben oliati”, sarà perché i nuovi sono stati ben istruiti e preparati, fatto sta che non si sono verificati intoppi e tutto è filato liscio.
Soprattutto temevo la convivenza ma, evidentemente, succede come per il trekking in montagna in cui è l’attività stessa che fa la prima “scrematura”: partecipano solo persone adattabili, accomodanti e ben disposte a lavorare. Gli inevitabili attriti sono stati presto ricomposti con buona

Durante il viaggio facciamo una colletta di tutti i fiorini avanzati per lasciarli come mancia agli autisti (quale utilizzo migliore!); a Paolo sembravano pochi spiccioli ma facendo le somme si arriva quasi a 16 euro!

All'arrivo a Vienna troviamo una brutta sorpresa all'ostello: vogliono multarci di ben 640 euro (10 € a macchina e a notte) per aver lasciato le auto in sosta nel loro parcheggio (riservato ai clienti!). Dopo molte discussioni si riesce a farla ridurre a 210 che paghiamo con superiorità senza protestare oltre per l'ingiustizia: in certi casi è inutile far leva su qualsivoglia mancanza dell'amministrazione.

Dopo aver salutato i padovani che rientrano prima, il nostro pomeriggio è dedicato ad una visita al centro di Vienna, per alcuni, e al Prater per i "ragazzi" (indipendentemente dall'età) che lo vogliono vedere ancora. Raggiungiamo il centro con le bici scariche, leggere e veloci da stupirci ancora, arrivando direttamente al centro di un festival del cinema. Io l'avevo già visto quando eravamo già stati a Vienna gli anni scorsi e ricordavo bene la fiera delle pietanze delle cucine tipiche di tutto il mondo compresa quella australiana. Decidiamo per un pranzo messicano, al parco del festival del cinema, che consumiamo in piedi, appoggiati ad uno dei tavoli disponibili. Chiacchieriamo piacevolmente al riparo della pioggia che intanto ha cominciato a cadere. Dopo pranzo ci ripariamo in un bar-pasticceria per un caffè e anche per proteggerci dall'aria che si è intanto raffreddata per la pioggia. La signora che ci serve è tutto fuorché una "signora": ha l'aria arcigna e dal suo viso traspare il disprezzo per noi che sembriamo pezzenti che insudiciano il suo locale!

sempre dietro e inauguriamo le danze al seguito di Nazzareno, nostro maestro riconosciuto. Alcuni turisti si fermano a guardarci incuriositi, chissà se pensano: -Sono matti questi italiani!-

Alla partenza non si trovano più Paolo e Carlo. Al cellulare non rispondono e le loro mamme cominciano a preoccuparsi. Scopriamo, dopo varie ricerche, che si sono addormentati sul prato proprio poco distante da dove danzavamo ma nessuno li ha visti o si è accorto di loro!

Altro rettilineo monotono sotto il sole che mette a dura prova la pazienza di Simona.

Da lontano, sulla pianura, si vede Bratislava con il suo alto pilone-ristorante del ponte sul Danubio che somiglia agli ufo di "Indipendence Day". In città alloggiamo in centro al "Blue Hostel". L'ostello è vicino al supermercato Tesco che oggi è aperto perché il 15 qui non è festività e ci offrirà una vera miniera di occasioni.

16 agosto

Note tecniche del giorno:

tappa Bratislava-Mosonmagyaróvár

km 59

Piccolo giro della città prima di ripartire e via verso Budapest. Ci troviamo presto a pedalare lungo il colmo di un argine che punta all'infinito. A fianco i soliti prati, pochi alberi lontani (come ne sento la mancanza quest'anno!), un canale e un argine, come il nostro ma dall'altra parte del canale, percorso da pattinatori (e pattinatrici, succinte, molto più notate dei loro compagni) e da turisti a cavallo. Verso le 11 passiamo a fianco di un laghetto, con qualche albero sulle rive e nudisti, che

prendono il sole e fanno il bagno per rinfrescarsi dalla calura che sta diventando insopportabile. Come anche gli altri anni non ci pare vero di fermarci a fare il bagno, con Gimmy in prima fila per rinfrescare non si sa se il corpo o ... gli occhi! Non tutti però, perché quest'anno Simona, che di solito è in prima fila anche lei, vera amante dell'acqua in tutte le condizioni e temperature, non può nuotare se non in acque "igienicamente sicure" (leggi piscina). In sei decidiamo di proseguire, facendole compagnia, per evitarle la tortura di guardare gli altri fare una cosa a lei vietata ma tantissimo desiderata. Ci fermiamo sotto gli ombrelloni di un piccolo bar lungo la strada dove all'una ci raggiungono tutti, per pranzare insieme, soffrendo però un caldo notevole. Vero errore! A nemmeno 500 metri da lì, dopo qualche ora, scopro che c'è un posto, in disuso ma attrezzato con panche e tavoli, con una frescura veramente piacevole, la scoperta purtroppo avviene quando ormai è pomeriggio inoltrato e abbiamo fatto più di 10 km sbagliando strada e tornando sui nostri stessi passi-pedolate! La strada sbagliata ci ha permesso di vedere un campionato di rafting e di percorrere un lungo tratto di argine sul Danubio, che offre una vista bellissima sul fiume, perciò nessuno si lamenta dei km in più. Proseguiamo verso Rajka su strada trafficata (a questo dobbiamo abituarci perché non sarà l'unico tratto d'ora in poi), per arrivare al paese, in cui dormiremo che, come qualche maligno dice, sembra abbia "più lettere nel nome che abitanti nel paese"!

L'albergo, per noi abituati al moderno lusso dell'occidente, sembra vecchio e malandato però non manca di comodità, se soprassediamo sul loro aspetto, infatti le camere sono ampie e spaziose e possiedono anche un frigo! È ubicato fuori

Ho visto banchi in cui la frutta era messa così ordinatamente da farmi venire il dubbio che il venditore non avesse affatto dormito pur di ottenere quell'effetto visivo.

Ho visto banchi colmi di ogni tipo e forma sia di pane che di dolci da forno.

Ho visto ... tanto ma tutto di corsa e fotografando velocemente con gli occhi perché la mia "mezz'ora" è passata in fretta.

Avevo appuntamento con Nazzareno alle 6,30 per fare colazione in quanto era solo lui ad avere, per entrambi, gli ultimi fiorini da spendere in Ungheria. L'ostello non offre la colazione e, come ieri, siamo stati costretti a farla in un negozietto di via Raday in cui c'è tutto, compreso lo yogurt che, per le mie intolleranze alimentari al latte e al frumento, è la base della mia colazione, in questa vacanza sempre molto carente. Compro un pane nero con semi vari, da aggiungere allo yogurt, e un caffè. Cristiana, di ritorno dal mercato, mi vede seduta con Jimmy sui gradini di un bar ancora chiuso mentre inzuppo pezzi del pane nero dentro lo yogurt e mi dice: -Accidenti come sei ridotta male! Fai pena a mangiare così!-

Non sa, perché non l'assaggia, quanto sia buono!

Ma è vero che la "colazione sui gradini" da quest'impressione: proprio poco prima, scherzando, dicevo che, con la crisi attuale, in questo modo stavamo facendo le prove generali di un futuro accattonaggio.

L'autobus, che avevamo prenotato dall'Italia, arriva quasi puntuale e scopriamo che, invece di essere un autobus con rimorchio portabici come ci aspettavamo, è invece un autobus normale più un camion da traslochi, con il proprio autista ciascuno a riprova che in Ungheria il lavoro costa davvero poco.

perché la strada, che ha già visto nel pomeriggio quando ha prenotato ma con il buio e le luci della città, ha cambiato fisionomia, fatto sta che ci perdiamo e facciamo qualche giro a vuoto a passo velocissimo. Soddisfatti e con la “pancia piena” approfittiamo dell’occasione di essere per l’ultima volta tutti riuniti a cena (la sera successiva i padovani saranno già sulla strada di casa) per la consegna dei regali: a Silvia, che dichiara di adorare le collane (regalo azzecato!), una bella collana di perline nere dell’artigianato di Esztergom, a Fabrizio un cd doppio e a Dieter una sciarpetta.

Su quest’ultimo regalo non eravamo tutti convinti perché io sapevo che lui, preferendo un abbigliamento sportivissimo, non ne ha mai portate finora ma Dieter, dopo un fuggevole istante di sconcerto, elegantemente si dichiara disponibile ad utilizzarla per cambiare il suo modo di vestire. Sono proprio curiosa di vedere, quest’inverno, quale modo sceglierà!

22 agosto

Note tecniche del giorno:

*tappa in autobus Budapest-Vienna
chilometraggio vario nel pomeriggio*

Sveglia il mattino presto per una visita alle sei al mercato coperto di Budapest: abbiamo letto in una guida che è questa l’ora migliore per visitarlo perché il sole nascente entra di taglio creando effetti di luce da non perdere, inoltre l’avvio delle attività è sempre interessante.

Ho visto banchi pieni di cosce di pollo, petti, anchette, ali, zampe e teste, a centinaia, disposte con precisione in file ordinate.

dell’abitato, ma il paese si può raggiungere in 5 minuti con una ciclabile, naturalmente parecchio sconnessa, che attraversa il ponte sul fiume Lejka. Ceneremo in un ristorante del centro che ci offre zuppa di goulash (ottima), “fettine fritte” (pollo?), anatra arrosto, goulash in spezzatino (eccellente) e birra a volontà, il tutto abbondante e ad un prezzo così competitivo che in Italia sono anni che non vediamo più!

17 agosto

Note tecniche del giorno:

*tappa Mosonmagyaróvár-Győr
km 42*

Gli accordi sono di partire alle 8,30 e fare colazione per strada ma io e Nazzareno andiamo in paese alle 7 per godere di più calma. I fatti dimostreranno che non sarebbe stato necessario perché la partenza è ritardata di parecchio per le forature e i problemi a ripetizione: non per nulla oggi è un “17”! Riusciamo a muoverci solo dopo le 10,30 sotto un sole anche oggi cocente (ci faremo l’abitudine e la scottatura!). La strada è lunga, dritta, spoglia e pianeggiante... monotona!

Ci fermiamo più volte per rinfrescarci alle fontane lungo la strada; somigliano tutte a quelle che i nostri contadini avevano sull’aia con un braccio a leva che fa da pompa per far uscire l’acqua, l’ultima fontana, poco prima della città, sta a fianco di una bella chiesetta che ospita un piccolo ufficio informazioni; qui Silvia ammette di sentirsi poco bene e la sosta si prolunga un po’ per permetterle di riprendersi.

Arriviamo direttamente a Győr fermandoci in una pineta, a pranzare e dormire un po’, e da questa, dopo pranzo, passeremo direttamente alla piscina tramite un ponte pedonale che

attraversa il fiume. In pineta, mentre fotografavo i dormienti, completo la seconda scheda di memoria, la terza scheda purtroppo mi dà subito “errore di scrittura” e d’ora in poi mi ritrovo senza la possibilità di fotografare dal momento che non voglio cancellare alcuna foto di quelle già fatte. L’albergo, un “college” a 4 stelle, è bello e ci offre una cena varia gustosa e abbondante. Dopo cena, appena arrivati in centro, ci “rapisce” la divertentissima fontana a getti variabili della piazza centrale. La attraverseremo da tutte le direzioni in bici, ma anche a piedi, emulando e superando in acrobazie i bimbi, zuppi come pulcini, che giocano tra i getti con urletti deliziati. Non avendo l’acqua dal cielo la troviamo da terra! La visita alla città prosegue perciò con gli abiti bagnati...

18 agosto

Note tecniche del giorno:

tappa Gyor-Tata

km 79

Il mattino, alla partenza, la città di Gyor ci dà il suo “saluto a 5 stelle”: un piacevolissimo profumo di croissant alla marmellata si diffonde da una “fabbrica” della periferia nella quale passiamo subito dopo la colazione.

La strada è da subito varia, così mutevole da compensare la monotonia di quelle dei giorni precedenti.

Notevolmente divertente, per il mio personale parere, il tratto nel sottobosco con buche, colme d’acqua, profonde e fangose che ci costringono ad equilibrarci sui loro bordi scivolosi; parecchi sono costretti a rallentare ed il gruppo si ricompatta solo quando il tratto si immette sull’asfalto di una stradina di campagna. Sigh! “Dieci stelle” si merita!

i violini, i getti del contorno, divisi in due corone una rivolta verso l’esterno ed una verso l’interno, interpretano il coro ed il resto dell’orchestra. Le arie si susseguono a ripetizione secondo un ordine stabilito, elencato in un cartello a fianco della fontana, che termina ogni volta con la presentazione dei vari “interpreti-getti”. Ho “studiato” tutto ciò per più di un’ora dopo il pranzo solo per godere della frescura che gli spruzzi e il vento mi regalavano.

Non potevamo andarcene senza aver visto il parco dell’isola perciò inforchiamo di nuovo le bici, è sempre una sorpresa accorgersi quanto siano leggere e scorrevoli senza i bagagli, per fare un giro lungo i vialetti. Andare a vedere da vicino il Parlamento costa una nuova caduta a Cristiana, sui binari di un ponte subito davanti ad un tram (abbiamo poi appreso che difficilmente i tram riescono a fermarsi all’improvviso...).

Il pomeriggio, libero, prosegue in centro per spese e regali.

È questa l’occasione per ringraziare, con un pensiero, i “volontari” che si occupano di tutto l’impianto organizzativo-contabile-direttivo. Anche la nostra organizzazione è di tutto rispetto: i “reparti d’attacco” si tengono in contatto tramite cellulare! La perlustrazione, multipla e incrociata, dei negozi del centro è punteggiata da squilli: *Patrizia*: -Dove siete entrati? Non vi vedo più!-, *Maria*: -Fabrizio è a posto! Abbiamo provveduto noi.- *Cristiana*: -Ok! Ricevuto. A Dieter stiamo pensando noi!-, *Loretta*: -Aspettateci davanti a..., facciamo una sosta per bisogni urgenti!-.

Il ritrovo è all’ostello per dirigerci, da qui, al ristorante dove ha prenotato Fabrizio; poiché è già stato più volte in questa città dice che questo posto lo conosce e ci si mangia bene. Sarà perché è passato almeno un anno da quando ci è andato a cena o

nell'ordinare senza dover dipendere dai nostri, pur bravissimi e disponibili, interpreti!

Ci lasciamo andare alle ordinazioni più disparate e tutte le vivande ci sembrano buone eccettuata la zuppa thailandese di Patrizia che, forse, si è fidata troppo incautamente del suggerimento della ragazza che l'ha indicata come la sua preferita: si sa i gusti non sono sempre gli stessi. La nostra stanchezza annulla il dopo cena di quasi tutti, che rientrano presto in albergo, eccetto quello di Dieter e Nazzareno che vogliono provare la "discoteca budapestiana".

21 agosto

Note tecniche del giorno:

visita a Budapest

tappa a km 0, sulla carta, ma in effetti sono parecchi di più e arriviamo, accumulando tutti i giri, a più di 30.

Dalla città bassa, Pest, saliamo subito, passando per il "Ponte delle catene", alla città alta, Buda. Io e Patrizia ci separiamo dal gruppo e ci fermiamo, con sua figlia Silvia, a vedere il mercatino dell'artigianato per osservare con calma, anche se il sole picchia forte, come si confezionano cesti in giunco e cestini di paglia e tante altre cosette molto graziose. Gli altri visiteranno altre cose senza di noi.

Ci riuniremo a pranzo nel parco sull'Isola Margherita" che è lunga un po' più di 2 km, ha la forma di un'ellisse molto schiacciata ed è raggiungibile tramite ponti.

Sull'isola c'è una curiosa fontana con quattro serie distinte di getti che variano, non solo a suon di musica, ma interpretano anche le varie partiture: il getto unico centrale è il protagonista, cantante o strumento principale, i getti multipli centrali seguono

Più avanti la ciclabile termina e passare per la statale è di nuovo monotono e, in fondo, anche pericoloso con le auto nel tuo stesso senso che ti sfrecciano vicinissime, per lasciare spazio a quelle nel senso contrario. Siamo costretti a stare rigorosamente in fila indiana per questioni di sicurezza ma non tutti si attengono a questa elementare norma di prudenza per sé e per gli altri.

Le salite per arrivare a Tata sono lunghissime anche se non in grande pendenza e ancora una volta il gruppo, prima abbastanza compatto, si scioglie e si disperde...

Scopriamo che il lago di Tata è inquinatissimo e Mariella sconsiglia di bagnarsi (parere medico!) perciò in tanti le diamo retta e veniamo in albergo, facile da trovare e vicino al lago, per sistemarci. Qui troviamo gratuitamente piscina e possibilità di massaggi, che qualcuno sfrutta prontamente. La cena è convenzionata in un ristorante vicino, abbondantissima e gustosa (la nostra fame condisce sempre tutto!), ci sazia così bene che possiamo prendere le fettine avanzate per il pranzo del giorno successivo. Nel dopocena ci fermiamo davanti al nostro albergo per danzare. Quest'anno siamo in calo di entusiasmo (o troppo stanchi?) e questa è la seconda e ultima volta che balliamo se si eccettua la sera a Győr nella piazza centrale quando siamo stati costretti a smettere perché non si sentiva la musica, sovrastata dal rumore dell'acqua della fontana.



19 agosto

Note tecniche del giorno:

tappa Tata-Esztergom

km 64

Dopo la buona colazione con tutte le varietà previste da ogni tradizione europea (gusti personali compresi: Jimmy, come sempre venuto a colazione scalzo, si è mangiato un panino con fette di banana sopra!) facciamo un giro sul lago. In sei avevano già fatto il giro completo nel primo mattino ma, avendo forato più volte a causa dell'ultimo tratto non asfaltato, decidiamo di percorrerne solo la parte asfaltata. Oggi tutta la strada è su statale, con traffico molto sostenuto, pericolosa come non mai, tanto che decidiamo di mettere in pratica la decisione di dividerci in tre gruppi dopo un episodio di rischio. È capitato che in prossimità di una curva, un camion, che ci stava sorpassando, è costretto ad "allargarsi" troppo a causa di "qualcuno dei nostri" che sta incautamente superando chi lo precedeva; nello stesso momento un altro camion, che procedeva in senso opposto, si vede costretto a lasciare spazio usando tutta la banchina alla sua destra e toccando impercettibilmente il guard-rail: non è successo nulla di più, ma le ripercussioni potevano essere molto gravi per il nostro capofila che si trovava proprio all'altezza dei due camion mentre si stavano incrociando! In caso di traffico, procederemo d'ora in poi in tre file, da dieci ciclisti al massimo, distanziate da un opportuno spazio che consenta a chiunque di superarci in sicurezza (soprattutto la nostra). Oggi ci sono tre tratti in salita di parecchi km, il primo è lungo ma dolce, il secondo ci mette a dura prova, al terzo ... siamo ormai rassegnati! La sosta pranzo ci da modo di riposare ma Paolo decide di partire alle tre

Mariella, pur avendo sempre fatto attenzione, consapevole del pericolo rappresentato dai binari, cade malamente quando, per evitare di investire delle persone, la ruota anteriore della sua bici si incanala nella fessura di un binario; cade pure Simona ma senza farsi troppo male.

Da più di un'ora ci stiamo impegnando in questa gimcana quando troviamo la strada sbarrata da transenne sorvegliate da poliziotti: non si può proseguire oltre perché tutta l'area successiva, ponti compresi, è già chiusa al traffico e al pubblico per i fuochi serali. L'inconveniente è grave perché eravamo abbastanza vicini all'ostello, ci bastava attraversare il ponte successivo, e perché ci costringe ad un lungo giro per evitare la zona off-limits.

Arriviamo all'ostello stanchissimi e affamati dopo aver girovagato per la città gremita per più di due ore e mezza.

Preso possesso della camera, che ha un "cervellotico" sistema di utilizzo per un bagno comune a due distinte camere, riusciamo bene o male a lavarci e rinfrescarci prima di accalcarci a vedere i fuochi dalla finestra di due delle nostre camere al sesto e ultimo piano dell'ostello.

Non siamo proprio vicino ma la visione è abbastanza ampia e i fuochi sono belli e di lunga durata, in accordo con arie musicali che da qui non riusciamo a sentire bene. Usciamo di nuovo alla ricerca di un ristorante e lo troviamo, sempre in via Raday e vicinissimo all'ostello, perché una ragazza del "Manga CowBoy", sentendoci parlare tra noi ci dice nella nostra lingua: -Io so parlare italiano e, se volete, potete mangiare qui, abbiamo cose molto buone!-

Dopo una settimana, in cui nessun estraneo ci "apostrofa nel nostro verbo", non ci sembra vero di poter essere autonomi

È pomeriggio e la ciclabile è su un tratto di sterrato estremamente malagevole e molto frequentato da bici in entrambi i sensi. Mentre sta sopraggiungendo in senso contrario un altro ciclista, Valentina si trova in un punto in cui la ciclabile si divide in due sconnessi sentieri paralleli, sfalsati da un dislivello di circa mezzo metro, e, procedendo a bassissima velocità, si sbilancia verso il basso. Vani sono i suoi prolungati tentativi di restare in equilibrio e alla fine, ridendo di sé, va dolcemente a terra con bici bagagli e tutto! Subito dietro noi, da spettatori, ridevamo con lei, ma di più, della faccia un po' disgustata dell'impassibile ciclista ungherese che, senza alcun bagaglio e quindi libero di poterla aiutare a differenza di noi tutti, la guardava senza proferire parola o fare il minimo gesto! Rialzatasi a fatica, perché stentava ancora a ritrovare l'equilibrio, ecco che si sbilancia di nuovo dall'altra parte. Malgrado il coro di sghignazzate dalla nostra parte l'ungherese non fa una sola mossa facciale!

Arrivati a Budapest, a parte l'attraversamento della periferia, che in una grande città è sempre da non sottovalutare, ci ritroviamo in un vero bagno di folla e attraversarlo con le nostre trenta bici si rivela oltremodo difficoltoso.

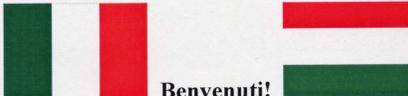
Non avevamo pensato che la capitale, nel giorno di festa nazionale, potesse essere così gremita; anche se sapevamo che c'era festa e che ci sarebbero stati i fuochi artificiali non immaginavamo certo che questo avrebbe richiamato così tanta gente da tutta la nazione. La strada su cui stiamo passando è un lungofiume, gremito di gente, pavimentato e con parecchie linee di binari di tram di città: ben presto non mancano le prime cadute!

(perché è stanco di aspettare!?) e subito ci aspetta una salita difficoltosa poi un'altra e un'altra ancora e, sempre, traffico!

Probabilmente sono stati proprio questi sforzi, fatti nell'immediato dopo pranzo, che hanno reso difficile la digestione di Maria che, a cena, deciderà di mangiare poco o nulla.

Ormai vicini alla meta vediamo da lontano un mausoleo che sovrasta la città. Un tratto di strada è su sterrato, sabbioso e, naturalmente, "bucoso", ed è attraversato più volte binari. In questi casi, da sempre, seguiamo tutti in fila indiana, abituati al fatto che siano le auto a darci la precedenza come da codice, anche se si tratta di binari con croce di Sant'Andrea. Ad un tratto un fischio rabbioso alla nostra destra! Nazzareno inchioda la sua bici poco prima del binario e dice: -Oh, questo è meglio che lo lasciamo passare che dite?-.

Questa volta il nostro albergo dista almeno 5 km dal centro perciò decidiamo di andare subito a visitare Esztergom senza sistemarci, così, impolverati come ci troviamo, scaricando solo i bagagli. Sulla statale, all'andata, sono Cristiana e Simona a "rischiare" perché superate in terza fila dal "solito che non sa stare in fila indiana" proprio nel momento del passaggio di due auto nei due sensi! In centro la piazza principale è gremita di bancarelle perché, come scopriamo, domani è festa nazionale del santo Patrono, Santo Stefano. La città di Esztergom festeggia oggi per non sovrapporsi alle grandi manifestazioni della capitale. Realizziamo in un attimo che quelle manifestazioni ce le potremo vedere quasi tutte perché il programma prevede di arrivare nel pomeriggio dell'indomani a Budapest.


Benvenuti!

Menu
 19 agosto 2009

Crepe a'la „Hortobágy”
 Pollo arrosto, insalata verde con yoghurt
 Torta di vaniglia e cioccolato,
 con frutta e panna

Bevande:

Birra Heineken	0,5 l	450 HUF
Birra Heineken	0,25 l	320 HUF
Vino bianco	0,1 l	120 HUF
Vino rosso	0,1 l	120 HUF
Bibite	0,25 l	290 HUF
(Coca-Cola, Fanta, Tonic, Ginger)		
Sughi di frutta	0,1 l	
d'arancia Hohes C		150 HUF
di pesca		100 HUF
di mela		100 HUF
Espresso		250 HUF
Cappuccino		300 HUF

Il costo della cena viene aggiunto
 alla fattura della camera,
 ma chiediamo di pagare le bevande al cameriere

FUOCO D'ARTIFIZIO!!!
 Dalle 21.00 di sera dalla terrazza del hotel potete
 godervi del fuoco d'artificio di Esztergom.



Prima di fermarci a far compere al mercato decidiamo, anzi Paolo lo fa “tout court” per noi, di andare a visitare quel mausoleo che si vedeva da lontano: è bello, imponente e situato, come c’era da aspettarsi, in cima ad una ennesima salita! Purtroppo è chiuso e non possiamo entrare a visitare la cappelletta ricostruita. Ma le grandi colonne ci “appiattiscono con la loro imponenza se guardate dal basso! Da quassù si vede la famosa ansa del Danubio, con alti palazzi costruiti nella curva interna, peccato che il sole al tramonto ci ferisca gli occhi con i suoi raggi che si riflettono sull’acqua del fiume calmo e maestoso, impedendoci di avere una perfetta e completa visione del panorama. Il ritorno sarà ancora avventuroso, a causa del traffico veramente sostenuto, tanto che il gruppo avanti a noi è costretto a fermarsi accostandosi fuori strada per lasciar passare la fila di auto che si è nel frattempo formata. Sono le otto e abbiamo appena il

tempo di posteggiare le bici perché la cena è già pronta. E la cena ... è un’autentica sorpresa! Gli albergatori si sono sforzati di prepararci un menù, che ci risulta molto gradito, scrivendocelo pure in lingua italiana. Inoltre ci accompagnano sulla terrazza dell’hotel dalla quale possiamo ammirare i fuochi artificiali in onore del Patrono e ci viene offerto dello spumante per festeggiare. A consuntivo possiamo ben dire che questa è stata una delle più belle e accoglienti città che abbiamo visitato in Ungheria.

20 agosto

Note tecniche del giorno:
tappa Esztergom-Budapest
km 92

Tappa lunga e difficile, per il passaggio su strade trafficate e di poca storia, perché si è badato solo a “macinare” strada. Poco da ricordare quindi se non la stanchezza che comincia a farsi sentire e la divertente “caduta” di Valentina.

Dopo aver traghettato tutte le bici su una grande isola al centro del fiume, facciamo la breve sosta pranzo in un’osteria (anche se non avevamo affatto capito il significato della sconosciuta insegna, era riconoscibilissima dal caratteristico fortissimo odore di vino misto a fumo) di un paesino assolato.

Parrebbe che la sosta possa essere “sostanziosa”, corredata da pennichella e chiacchiere, ma ciò non è.

Il tratto che dobbiamo ancora percorrere è tutto su strada (come al solito!) perciò il “Capo” decide di partire senza indugiare troppo. E fa bene!

Proseguiamo per visitare, a Szentendfre, il centro e il museo dedicato alla ceramista Margit Kovacs e via di nuovo.